AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

APPALTI: D'ANGELO TORNA LIBERO E RESTA SINDACO, ACCUSE A GIORNALI E PROCURA, "VOLEVA MIE DIMISSIONI"

20 Ottobre 2017



CASACANDITELLA – "Le accuse addebitatemi erano e restano illazioni, i veri fatti sono stati ampiamente dimostrati con prove reali dai miei legali, Antonio Luciani e Marco De Merolis, che pubblicamente ringrazio per il lavoro meticoloso che hanno svolto e per aver dimostrato da quale parte stia la verità".

Così il sindaco di Casacanditella (Chieti), Giuseppe D'Angelo, che in una nota in cui attacca la magistratura e i giornalisti annuncia di essere tornato in libertà, dopo essere finito ai domiciliari nell'ambito dell'inchiesta "master list" della procura di Avezzano (L'Aquila) su presunti appalti truccati in diversi enti d'Abruzzo, che lo vede indagato assieme ad altre 11 persone.

D'Angelo, accusato di aver intascato una tangente da 10 mila euro, si dichiara innocente e non si dimette da sindaco, nonostante, dice, "la Procura della Repubblica di Avezzano mirava e mira alle mie dimissioni".

"Dopo 23 giorni di ingiusta detenzione domiciliare torno libero. In questi 23 giorni ho perso mia moglie dopo una lunga malattia, ho perso, o meglio è stata limitata, la mia libertà senza un vero e reale motivo. Qualcuno già mi vedeva 'a sfogliare i tramonti in prigione', come il protagonista di una canzone di De Andrè", afferma nella nota.

"Torno libero, ma mi è stata applicata la misura dell'interdizione per un anno dallo svolgimento di qualsiasi pubblica funzione o servizio, il che mi precluderebbe l'esercizio della carica di sindaco. Dico mi precluderebbe in quanto l'art. 289 cpp vieta l'applicazione della predetta misura 'agli uffici elettivi ricoperti per diretta investitura popolare', quale appunto quello di primo cittadino".

"Si chiama divisione dei poteri", continua D'Angelo, "per cui il potere giudiziario non può vietare l'esercizio del potere esecutivo a chi è stato democraticamente eletto dal popolo. Tale fondamentale principio dello stato di diritto risale al 1600, a Montesquieu ed è rimasto immutato nel corso dei secoli. Evidentemente qualcuno lo ha dimenticato o, peggio ancora, finge di dimenticarlo".

"In sede di interrogatorio", racconta il sindaco nella nota, "allorché i miei legali facevano notare al gip che la Procura avrebbe fatto meglio ad interrogarmi prima di richiedere gli arresti domiciliari, mancava poco che il pm abbandonasse l'aula; ha asserito che era offeso che qualcuno avesse fatto osservazioni sul suo operato in pubblico, che i miei legali erano riusciti a metterlo di traverso fino al giorno della morte, che non vi era un obbligo giuridico di disporre l'interrogatorio ma che vi erano dei doveri morali e deontologici per gli avvocati di fare una buona difesa per i propri assistiti".

"Intanto sono stato recluso con l'infamante accusa di aver percepito circa 10.000 euro di tangenti, accusa da subito sgretolatasi avendo dimostrato che il danaro non l'ho né percepito né mai è transitato per le mie mani: era stato direttamente consegnato a diversi comitati di Casancanditella per opere in favore della collettività o per il tendone per la serata di beneficenza per la piccola Noemi".

“Ora resta la ‘edificante immagine’ che ho ereditato dalla vicenda; sono stato 23 giorni ai domiciliari perché avrei potuto reiterare il reato e aumentare la mia popolarità. Ad accrescere la mia popolarità sono stati invece i giornalisti o meglio i ‘giornalai’, che mi hanno sbattuto per 5 giorni sulla prima pagina dei giornali descrivendomi come il ‘deus ex machina’ che gestiva e pilotava gli appalti”.

A proposito del codice etico a cui i giornalisti dovrebbero ispirarsi “in maniera da evitare che proprio dai media parta per il malcapitato una preventiva condanna alla gogna non prevista da nessun codice”, D’Angelo conclude affermando che “è una questione di civiltà, di doveri morali, prima ancora che giuridici, che devono essere rispettati, e non solo dai giornalisti”.

D’Angelo è finito ai domiciliari assieme all’imprenditore Antonio Ruggeri di Avezzano, all’imprenditore Sergio Giancaterino di Penne, all’ex amministratore delegato del Consorzio acquedottistico marsicano, Giuseppe Venturini, all’ex vicesindaco di Canistro (L’Aquila), oggi consigliere di maggioranza Paolo Di Pietro, al geometra aquilano Antonio Ranieri (nel frattempo tornato in libertà dopo decisione del riesame), e all’imprenditore di Montorio al Vomano (Teramo) Emiliano Pompa.

Gli altri cinque indagati a piede libero sono il sindaco di San Martino sulla Marrucina (Chieti) Luciano Giammarino e Florideo Primavera, Silvano Primavera, Domenico Primante e Vincenzo Zangrilli.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli